

# LA VENERABILE COMPAGNIA DETTA DEI FORESTIERI SOTTO L'INVOCAZIONE DELLA SS.MA ASSUNTA, S. ROCCO E S. GIROLAMO

Luisa Mattioli

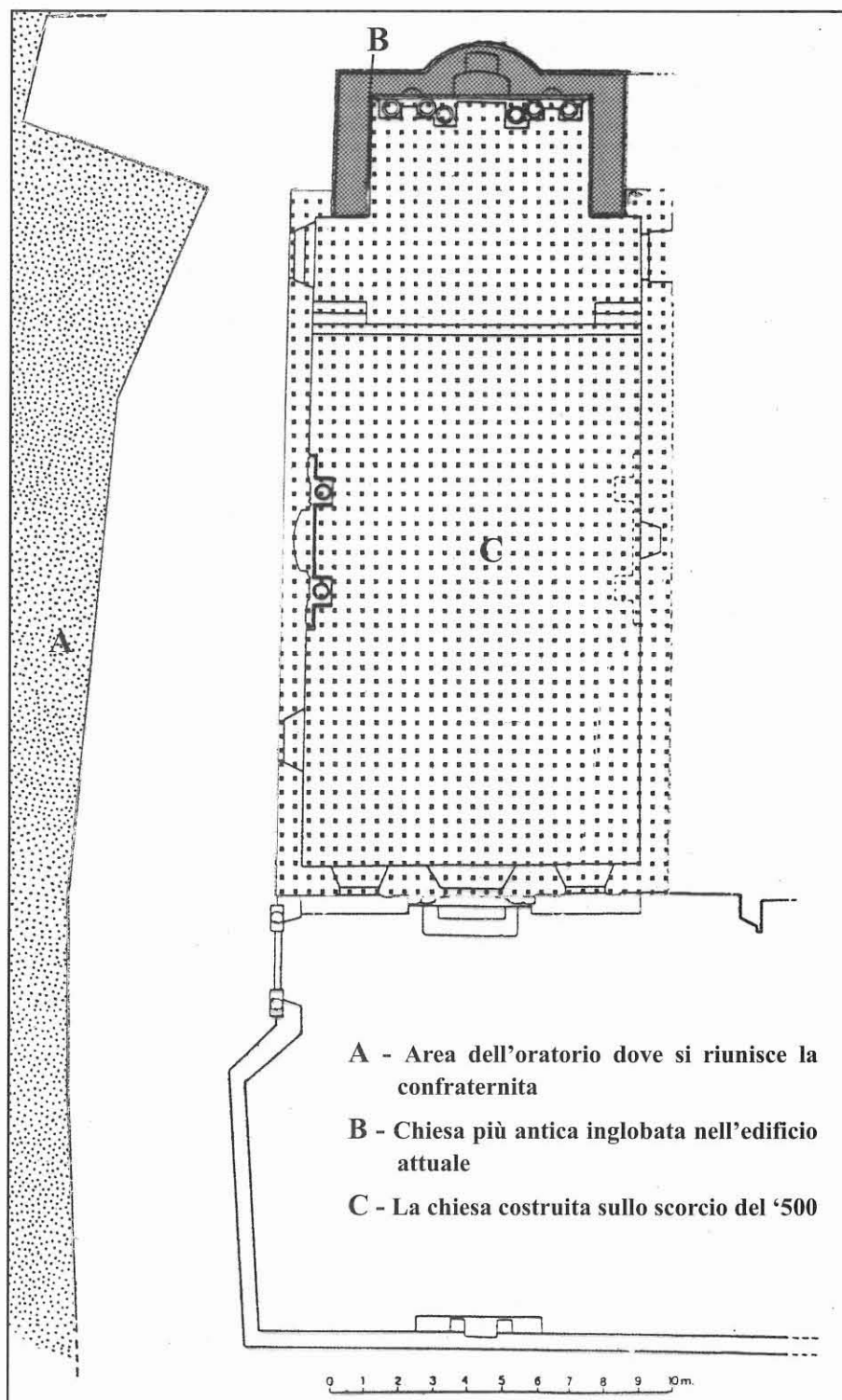
*...Sul principio del secolo XVI si era poi formata una società di forestieri dal titolo dell'Assunta, a cui fu locato l'antico oratorio di S.Girolamo, presso il quale costruì in seguito la chiesa di S.Rocco<sup>1</sup>...*

Nel Fondo Manoscritti della locale Biblioteca degli Ardenti i documenti storici e contabili relativi alla Confraternita di S.Rocco sono piuttosto numerosi e permettono di seguire la storia di questa associazione di laici ed il suo rapporto con la città, il suo porsi al "centro della città" ed il suo modificarsi, nel titolo e nelle finalità, per modellarsi sui problemi concreti della convivenza.

Le carte della confraternita hanno come date estreme il 1538 ed il 1919, i primi Capitoli risalgono al 1578, lo Statuto, a stampa, è del 1869; i Registri degli iscritti sono purtroppo soltanto tre, uno del 1538/1566, uno del 1605/1615 e l'altro del 1804/1912.

Il manoscritto del 1538/1566 che risulta schedato come *Registro degli iscritti* in realtà contiene, accanto alla registrazione di alcuni ingressi nella compagnia, soprattutto annotazioni contabili, impegni di pagamento nei confronti della confraternita da parte di individui per i quali non è specificato se appartenenti all'associazione e con la presenza, tra questi debitori, di numerose donne.

Ora, in base ai documenti consultati, non è possibile chiarire se già nel 1538 la confraternita avesse un ramo femminile: il De Alexandris<sup>2</sup> nelle sue *Notizie Storiche* ricorda che nel 1589, in seguito all'aggregazione all'Arciconfraternita romana di S.Rocco, don Fabrizio Flato, guardiano dell'arciconfraternita, ordinò che si erigesse una Compagnia di donne. Il De Alexandris sostiene anche che *...forse sarà stata decaduta, poiché si trova sin dall'anno 1538, che essa vi era...*; questa nota però non trova conferma nelle carte attualmente consultabili.



Viterbo, Chiesa di San Rocco (ril. F. Ricci, L. Santella - ccbc)





Viterbo, Chiesa di S. Rocco, l'altare maggiore

Nei primi documenti del 1538<sup>3</sup> la confraternita appare già ben strutturata, con le memorie delle elemosine portate ai fratelli infermi, le ricevute dei pagamenti effettuati ed i nomi di vari debitori, come un tal mastro Raffaello, sarto, che deve dare 72 baiocchi già dal 1533, ed è questa la data più antica riferita alla vita di questa associazione che compare in questo primo registro.

Ma la sua istituzione è senz'altro più remota.

Infatti nel proemio dei Capitoli<sup>4</sup> del 1578 e nelle Notizie Storiche compilate nel 1786<sup>5</sup> e nel 1824<sup>6</sup> per le Sacre Visite, rispettivamente del cardinale Muzio Gallo e di mons. Pianetti, si legge che nel 1506, sotto il pontificato di Giulio II, la compagnia fu restaurata, anche ....se non può dirsi in qual tempo, e come fosse fondata, poiché in essa non abbia-

mo Libri più antichi dell'anno 1538; né in essi si trova notizia, o memoria di fondazione<sup>7</sup>... Ora se nel 1506 la compagnia era già istituita si può collocare la sua origine tra la fine del XV secolo e gli inizi del XVI.

Ma per una ricostruzione completa delle origini della compagnia bisogna far riferimento al *Proemio Storico* dello Statuto<sup>8</sup>, a stampa, del 1869. ...Nella penuria de' Documenti onde è resa difficile ed arida la Storia della nostra Confraternita dell'Assunta e S.Rocco, si può andar contenti e soddisfatti dell'aver potuto rintracciare, e coordinare una sufficiente somma di cenni e notizie da formarne almeno un saggio storico che può sicuramente tener luogo di quanto è perduto e dimenticato riguardo all'epoche più remote: ché quanto ai

tempi meno lontani il bisogno era minore, e le notizie più conservate. E da questo saggio, a cui pensiamo che i nostri Confratelli successori faranno volentieri ricorso, si è stimato bene di far precedere la nuova esposizione degli antichi nostri Capitoli<sup>9</sup>... Soltanto qui infatti sono ricostruite le antiche vicende che portarono poi all'istituzione di questa associazione facendo riferimento anche a documenti di notevole importanza storica conservati presso l'archivio del monastero di S.Rosa; archivio attualmente non consultabile ed in parte danneggiato, in passato, da un incendio.

Ma che consultò Luca Ceccotti<sup>10</sup>, lo storico che quasi sicuramente nel secolo scorso si impegnò a redigere il *Proemio*, dato che tra le sue carte, tutte manoscritte e conservate presso la Biblioteca degli Ardenti, è presente forse la prima stesura, piena di cancellature, correzioni, una specie di "brutta copia", del *Proemio Storico allo Statuto della Ven. Confraternita di Maria Vergine Assunta e S.Rocco*<sup>11</sup>.

*Proemio* in cui si legge che nel 1506 il monastero di S.Rosa concede alla confraternita di Maria SS.ma Assunta<sup>12</sup>, in enfiteusi perpetua, con *istromento*<sup>13</sup> del 21 Giugno rogato da Agostino di Nicola degli Almadiani, per 4 libbre di cera l'anno<sup>14</sup>, l'antico oratorio di S. Girolamo, che costituisce così la prima residenza documentata della compagnia<sup>15</sup>.

L'antico oratorio era situato nella parrocchia di S. Maria del Poggio<sup>16</sup>, poco distante dalla chiesa parrocchiale, confinava con il monastero delle monache di S.Rosa e, secondo lo Statuto del 1869<sup>17</sup>, aveva origini piuttosto remote.

Agli inizi del XV secolo alcuni religiosi del Terzo Ordine di S.Francesco, per concessione di Giacomo Ranieri, vescovo di Viterbo, si ritirarono per praticare la penitenza in un piccolo eremo, sotto l'invocazione di S.Girolamo, sui Monti Cimini<sup>18</sup>.

Divenuto questo luogo non più sicuro, i religiosi chiesero ed ottennero dal vescovo di poter erigere in contrada S.Maria del Poggio un oratorio dedicato al santo. Fu realizzato con l'aiuto di Pietro Segadenari, prete viterbese, che lo fornì di messali, calici, paramenti e di tutto il necessario per il culto.

Nel Gennaio del 1413, il vescovo concesse un'indulgenza di 40 giorni ai devoti dell'oratorio imponendo ai frati



una libra di cera l'anno in favore del vescovato in segno di soggezione.

Quattro anni dopo i frati vennero liberati del tributo della cera, venne loro concesso il permesso di erigere un campanile e nuove indulgenze<sup>19</sup>.

Alla morte del prete viterbese, i frati abbandonarono l'oratorio che passò in eredità al nipote di Pietro, Angelo Segadenari. Questi lo donò all'Ordine<sup>20</sup> dei Servi di Maria che decise di utilizzarlo come sede per le sorelle dell'Ordine, dette Pinzochere.

Sisto IV confermò, nel 1482, la legittimità della donazione, tacitando così i timori dei religiosi.

Ma le Sorelle Servite, probabilmente per le condizioni dell'edificio, bisognoso di consistenti restauri, preferirono un'altra sede.

Quando il monastero di S.Rosa fu, nel 1502, sottoposto a clausura<sup>21</sup>, l'oratorio e gli edifici annessi vennero considerati il confine meridionale della clausura e l'oratorio fu concesso alla confraternita di Maria SS. Assunta che continuò ad onorare l'immagine e la memoria del santo e gli intitolò uno dei tre altari della nuova chiesa<sup>22</sup> della compagnia; altare eretto nel 1611 con l'eredità lasciata da Girolamo di Arcangelo Gemini.

Sempre secondo lo Statuto del 1869<sup>23</sup> la confraternita aveva per unico titolo Maria SS.ma Assunta, come compare nell'istromento di enfiteusi per la concessione dell'antico oratorio, ma fino a tutto il 1574 è quasi sempre citata anche con la nota detta dei Forestieri, anzi spesso è chiamata direttamente Compagnia dei Forestieri.

Secondo il Signorelli<sup>24</sup> nel 1510-11 si hanno vari legati alla Madonna dei Forestieri e dal 1561 al 1568 la compagnia è chiamata più volte di *Sancto Jeronimo de li Forestieri*<sup>25</sup>.

Il confratello Lorenzo De Alexandris, che redige, nel 1786, le notizie storiche della confraternita ribadisce che al momento della sua istituzione *...chiamavasi col nome di Compagnia de' Forestieri sotto la protezione di Maria SS.ma Assunta in Cielo, e di S.Rocco*...<sup>26</sup>

Il titolo di Compagnia dei Forestieri deriva secondo il Ceccotti dalla presenza di una forte componente, al suo interno, di fratelli di provenienza forestiera rispetto a quelli di origine viterbese.

Successivamente, per l'aumento sempre più consistente di elementi cittadini, va perdendo questa sua caratteristica, modificando, di conseguenza, il suo nome...*è una Istituzione che noi dobbiamo ad artieri, industriali, manuali, mercanti in gran parte Toscani, misti a Romagnoli e Lombardi...Ma la Confraternita costituita di estranei nella sua nascita, aveva già, nell'epoca dei Libri che ce ne parlano, ammesso molti elementi cittadini, ed era oggimai considerata come un Pio Stabilimento indigeno, quantunque si persistesse ancora per qualche altri anni a chiamarla dei Forestieri*<sup>27</sup>...

Ora, dai registri degli iscritti, avari di indicazioni sulla provenienza dei fratelli, non è possibile trovare conferma all'ipotesi del Ceccotti, anche se effettivamente ci fu una certa mobilità dalle regioni del centro-nord. Nel volumetto *Le Arti in Viterbo* di Giuseppe Oddi<sup>28</sup> si legge infatti *...non è fuor di probabilità che qui (Viterbo) abbiano preso stanza ed abbiano creato scuola ed allievi quei famosi Magistri Comacini ...Non è questa che una mia congettura; ma la stimo tanto più verisimile, se si ponga mente che verso il 1090 venne a prendere stanza a Viterbo una quantità di lombardi, fuggiaschi forse dai loro paesi... fra que' lombardi eranvi pur de' maestri architetti e muratori e scalpellini, e intrapresero fabbriche o formarono scuola... e forse nei secoli posteriori, mantenendosi le relazioni fra le famiglie qui venute e le abbandonate città, venivano qui degli artisti di Lombardia, poiché nei pubblici documenti trovo contratti di lavori assunti da maestri muratori di città lombarde*...

E sempre l'Oddi ricorda i privilegi accordati dal Comune ai cittadini ed ai forestieri che volessero dar vita a nuove attività in Viterbo *...fu stabilito che ogni forestiero, il quale venisse ad esercitar arte in Viterbo, fosse ammesso a godere per sette anni franchigia da guardie, da*

*fazioni e da altri pesi, e da dazi sulle cose dell'arte sua*<sup>29</sup>...

Inoltre anche dai documenti delle altre confraternite si trova conferma della presenza in città di diversi elementi di origine forestiera.

Ad esempio nel *Libro delle doti delle zitelle*<sup>30</sup> della Confraternita di S.Egidio nell'elenco delle doti distribuite, è riportato oltre alle generalità della sposa anche il nome del marito per il quale talvolta è indicata la provenienza: il *Libro* conferma la presenza di forestieri, anche se questo registro delle doti è piuttosto tardo iniziando soltanto nel 1599.

Si può avanzare però sull'origine del titolo Compagnia dei Forestieri anche un'altra ipotesi, ricordando la particolare posizione della città di Viterbo, meta quasi obbligata per i numerosi pellegrini diretti a Roma.

A Viterbo sin dall'anno mille è un proliferare continuo di ospizi<sup>31</sup>, ospedali per poveri, malati ma soprattutto per pellegrini<sup>32</sup>, alcuni molto famosi, come Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che nel 990, lasciando Roma per tornare in patria, sosta nella città di Viterbo, i più folla anonima, bisognosa di assistenza e conforto.



Viterbo, Chiesa di S. Rocco, S. Rocco cura gli apostoli



Dalle carte della compagnia dei Forestieri<sup>33</sup>, sotto il titolo dell'Assunta, S.Rocco e S.Girolamo, risulta che *...esercitava largamente l'ospitalità in occasione dei giubilei, contraendo a tale scopo vincoli di fratellanza e solidarietà con simili congregazioni di altre città, dalle quali riceveva, a sua volta, partecipazione di privilegi e d'indulgenze*<sup>34</sup>...

Infatti nel Luglio 1575, in occasione del giubileo, la confraternita<sup>35</sup> decide di offrire alle compagnie che alloggeranno nel suo salone *...lumi, sale, foco, olio aggiungendo in Agosto anche ...insalata e cicoria*.

E nell'Agosto dello stesso anno, sarà costretta a chiedere al Comune un contributo economico per poter ricevere i numerosi gruppi confraternali che arrivavano in città... *La Compagnia dell'Assunta la quale alloggia le Compagnie che passano per il giubileo, se bene non gli fa le spese del tutto, non di meno le sovviene di molte cose, ...vi prega che li sovveniate*<sup>36</sup>...

Il Comune contribuisce con un sussidio di 3 o 4 scudi al mese *...acciò possono più comodamente ricettare le Compagnie di peregrini che vano a Roma per l'ano santo*<sup>37</sup>... Somma che potrà variare in rapporto al flusso dei pellegrini accolti e confortati.

La compagnia, sempre nel 1575, stringe un patto di fratellanza<sup>38</sup> con quella di S.Michele Arcangelo di Siena arrivata in città in Luglio ed accolta con molta cortesia dai confratelli di Viterbo. Anche un gruppo di donne<sup>39</sup> provenienti da Orvieto vengono convenientemente ospitate.

Grandi accoglienze vengono riservate alle confraternite di Arezzo<sup>40</sup> che giungono nel Novembre dello stesso anno. Accolte con campane e canti dalle confraternite viterbesi sono accompagnate sul far della notte alla residenza della Confraternita di S.Rocco.

E nell'Ottobre del 1599<sup>41</sup> si preparano le robe, offerte spontaneamente dai fratelli, per ospitare i forestieri che, con l'imminente nuovo anno santo, saranno accolti di notte presso la compagnia.

Ed ancora nel Maggio 1625<sup>42</sup> la confraternita sostiene numerose spese per il conforto delle Compagnie forastiere: 75 baiocchi tra tegami e pignatte, 11 per i bicchieri, 80 per i letti sistemati nel salone, 2 scudi e 51 baiocchi per sale, olio e

aceto e 30 baiocchi per 5 orinali da tenere nel salone.

Anche il De Alexandris<sup>43</sup> ricorda questa opera assistenziale della compagnia descrivendo la cucina ed il refettorio: *... una Cucina... con suo focolare da un lato, e da un altro il fenestrino per mandare le pietanze a tavola, e con alcune stoviglie ... e ...un bel Refettorio... dove sono alcune Tavole, e panche per comodità di mangiare. L'uso di questi è stato per ricevere le Confraternite forastiere, allorché passando da Viterbo andavano a Roma, o in occasione dell'Anno Santo, o di visitare i Luoghi Santi di quell'Alma Città. Ma in progresso di tempo, scemato, o cessato questo concorso, e ricevimento, sono serviti, e talor ancor servono, benché di radissimo, per riunirsi i Fratelli...*

Quindi si può considerare anche l'ipotesi che il titolo di Compagnia dei Forestieri possa aver origine proprio da questa opera di accoglienza ed assistenza verso le numerose compagnie forestiere che transitavano per la città e che sembrano essere a totale carico della Confraternita di S.Rocco.

Quanto alla devozione a S.Rocco, assunto come contitolare della confraternita, il Signorelli<sup>44</sup> la attribuisce al suo ruolo di protettore contro la peste e la cruenta epidemia che nel 1522 colpì la città. Il culto di S.Rocco<sup>45</sup> si diffuse nell'Europa occidentale a partire dalla seconda metà del sec. XV e rapidamente arrivò anche in Italia. Nel 1499 esisteva a Roma la Confraternita di S.Rocco, con annesso ospedale, che ebbe un ruolo particolarmente importante nelle epidemie del 1522, 1527 e del 1530 per il ricovero degli appestati.

Dalla fine del sec. XV, Rocco appare tra i quattordici santi ausiliatori come intercessore particolare per la guarigione di questa malattia, associato spesso a S.Sebastiano<sup>46</sup>. La chiesa incoraggiò il fervore popolare e, dalla fine del sec. XV, una Messa propria in suo onore compare nel Messale Romano alla data del 16 Agosto.

Dalla vita del Santo<sup>47</sup>, che nacque nel XIV secolo a Montpellier, si apprende che recandosi in pellegrinaggio a Roma, si fermò ad Acquapendente per assistere i malati di peste in un ospedale e cominciò ad operare guarigioni miracolose. Proseguendo il viaggio sostò anche a Bolsena ed a Viterbo continuando

ad operare miracoli *...che siccome da varie città dopo la di lui morte edificate gli furono diverse Chiese in memoria di consimili benefici, così anche in Viterbo per riflesso della ricevuta grazia fabbricata gli fosse quella, la quale tuttavia resta in piedi sotto la sua invocazione, celebrandosi ogn'anno il dì 16 di Agosto con molta solennità la di lui festa*<sup>48</sup>...

Nel 1837<sup>49</sup> ancora si richiede la protezione di S.Rocco per l'epidemia di colera che minaccia la città *...3 Agosto - La novena per s.Rocco, per tenere lontano il colera che già è a Roma, è stata fissata dal vescovo per questa chiesa alle ore 4 antimeridiane...*, e nonostante l'orario i confratelli ritengono di dover obbedire prontamente dato il pericolo incombente, anzi ritengono opportuno portare in processione anche la reliquia del santo, *un pezzetto d'osso...posto in teca d'argento*<sup>50</sup>... e poi offrire ai partecipanti, per conforto, maritazzi e vino. Alla processione non possono partecipare ragazzi o persone estranee al sodalizio per non turbare l'ordine pubblico.

E di nuovo nel Dicembre del 1855 *...per alquanti giorni si è tenuta aperta la nostra chiesa per invocare...dal nostro padre S.Rocco l'allontanamento del colera che invadeva la città*<sup>51</sup>... A Marzo un triduo solenne di ringraziamento viene celebrato in onore del Santo per aver protetto i fratelli dal morbo e gli unici tre colpiti, in fretta sono stati risanati.

La confraternita tributò a S. Rocco sempre solenni onori e nel 1530 decise di ampliare la chiesa<sup>52</sup> per costruire un altare da dedicargli *...fatto ed ornato di bellissimi stucchi con colonne ornate di fogliami a chiocciola, statue e festoni...tale altare si crede eretto dalla stessa confraternita, poiché non è a nostra notizia, né si trova di essere stato fatto con alcun legato...*

La chiesa ben presto assunse il titolo di S.Rocco e così viene annotata nelle pagine del Bussi, del Signorelli, del Pinzi e la stessa via dove sorge l'edificio è intitolata al santo.

Per quanto concerne il ceto sociale dei confratelli appartenenti al sodalizio o comunque l'area socio-economica all'interno della quale la confraternita opera, i documenti che forniscono maggiori indicazioni sono quelli del XVI secolo: il Registro degli iscritti del 1538/1566, il Libro de' decreti. 1575 a

1592, *Libro crediti e debiti ed atti diversi* 1581/1788, *Libro spettante alla Compagnia delle Sorelle* 1598/1781.

Infatti nel registro del 1538 accanto ai nomi dei fratelli associati ed alla data del loro ingresso, è indicata l'attività svolta e la stessa indicazione compare anche negli elenchi di coloro che si comunicano e nelle principali cerimonie ricevono la palma benedetta nel periodo pasquale e la *facola* nel giorno della Candelora.

Nel 1538<sup>53</sup> prevalgono i *pizzicaroli*, accanto ad un buon numero di *ciavattini*, ma ci sono anche sarti, osti, *molinari*, fornai, panettieri, albergatori di muli, orefici, medici, *dipintori* e tessitori di velluti.

Qualche anno più tardi, nel 1575<sup>54</sup>, tra i 49 confratelli che si comunicano il 15 Agosto per la festa di Maria SS.Assunta, vi sono 3 *cappellari*, 3 fornai e poi falegnami, ortolani, barbieri, conciatori, pittori, *librari* e tessitori e nel 1580 tra i 51 comunicati per la festa di Pentecoste compaiono *molinari*, falegnami, tessitori, muratori, *fornari*, conciatori, *cappellari*, fabbri, panettieri ed un *quantaro*.

Per gli ultimi anni del XVI secolo anche il *Libro...delle Sorelle*<sup>55</sup> conferma i dati precedenti: spesso accanto al nome della sorella che fa il suo ingresso nella compagnia è indicato il nome del padre o del marito con indicazioni relative alla provenienza, se forestieri, o all'attività svolta. Sono presenti figlie di *bottari*, tessitori, *calzolari*, muratori accanto però a numerose figlie dell'aristocrazia viterbese.

Queste annotazioni sull'attività dei fratelli o dei padri, nel caso del ramo femminile della compagnia, scompaiono nei secoli successivi: le notizie sulla provenienza e sul censo si fanno sempre più scarse, i compilatori diventano più sintetici, quasi frettolosi.

Già nel registro del 1605<sup>56</sup> tra i 167 fratelli elencati, in ordine alfabetico per nome, nella rubrica iniziale soltanto accanto ad un nome compare l'indicazione *muratore* e 2 soltanto sono le indicazioni relative alla provenienza: un tal *Damiano da Orte* che fa il suo ingresso nella compagnia nel 1607 e *Agostino da Castel S.Agnolo* che entra nel sodalizio nel 1612.

E nel *Catalogo dei fratelli della V. Confraternita*<sup>57</sup> del 1804 è indicato sol-

tanto il nome dei fratelli, l'anno della loro aggregazione e quello della loro morte; dal 1877 in poi compare soltanto la data d'ingresso ed il nome del nuovo fratello.

Il De Alexandris<sup>58</sup> nel 1786 scrive che *...il numero de' Fratelli presentemente è di num. 123, e di essi alcuni sono Sacerdoti Secolari, altri Nobili, Cittadini, Mercanti, Artisti, e Contadini...* mentre nel 1824<sup>59</sup> anche 2 vescovi compaiono tra i 120 confratelli iscritti al sodalizio.

Ma la compagnia fu protetta e ben-voluta anche dalle più ricche e nobili famiglie della città, principalmente dalla casa Bussi<sup>60</sup> *...li appartenenti antichi di detta casa bussi furno de principali benefattori e fondatori della nostra compagnia*<sup>61</sup>... e Caterina Bussi fu la prima sorella ad associarsi alla compagnia, accompagnata dalle rappresentanti di quasi tutta la nobiltà viterbese.

Evidentemente, nel corso degli anni, si ampliarono i confini della confraternita ed accanto ai bottegai e agli artigiani delle origini si affianca un certo numero di devoti che appartengono ad un livello sociale ed economico senz'altro più elevato includendo anche elementi della nobiltà, come il conte Cesare Poggi<sup>62</sup>, eletto priore nel Dicembre del 1840.

Per quanto riguarda invece la nobiltà d'animo, i costumi e la moralità dei confratelli, nei *Capitoli*<sup>63</sup> del 1578 le indicazioni sono precise e severe (f.11) *...cap. II Della Santa Honestà et Buoni Costumi...Ordiniamo et commandiamo che ciascuno d'essi presenti (i fratelli), e futuri sia buon christiano; osservatore di tutti gl'ordini dela Santa Madre Chiesa Romana, e obediante a tutti nostri superiori; sia ancora sollecito nelle nostra Congregazioni, et faccia quel tanto che commandano i nostri Capitoli, non sia giuocatore, ne bestemmiatore, e bugiardo, non pratici in taverne, o in altri luoghi disonesti, e quando si ritroverà nelle solite nostre radunanze, osservi silenzio, ne parli fuori di nostra Compagnia di cose pertinenti a quella se non in honore di Dio; ...e chi tenesse concubina, voglia lassarla in termine d'un mese dal dì che dal nostro Padre Priore gli sarà commandato, e non lasciandola si escluda dalla nostra Compagnia, e chi facesse altri atti illeciti, et fosse usuraro, homicida, et sodomita, et chi battesse alcuno de*

*Fratelli s'intenda privo del nostro consortio, e chi fosse seminatore di zizanie, o scandali, ovvero parlasse in dishonore della Compagnia sia assentato per sei mesi ...*

E nel capitolo successivo (f.15) si ribadiscono i comportamenti da cui fuggire per mantenersi degni di far parte della confraternita *...cap.III Dell'Ammonitione et Correttione Fraterna...ciascuno de nostri Fratelli debba esser lontano, e rimuovere da se il peccato della fornicazione, cioè peccato carnale nel tenere concubina, ne esercitare il nefando vizio contra natura, dell'odio, cioè ira invecchiata nell'animo, et appetito di vendetta contra il prossimo, inimitia e partialità della bestemmia, cioè consuetudine di pergiurare et bestemmiare il nome di Dio...di superstitione, cioè osservanza d'augurii, incanti, sogni, pronostici, e diaboliche illusioni, d'heresie cioè pertinace errore contra il Santo Evangelo...d'oppressione, cioè violenza contra le povere vedove, et pupilli, e altre povere persone prestandole a usura e usurpando il loro, et ritenendole le proprie fatiche... Se uno dunque de nostri Fratelli cascherà in alcuno delli detti errori, il Padre Priore sapendolo doverà prima con paterno affetto riprenderlo da solo a solo, et non giovando correggerlo in presenza d'uno, o di due consiglieri, e se questo non sarà a bastanza, la terza volta potrà ammonirlo in pubblico nella Congregatione, e se lasserà il vizio sia lodato Dio, et la Gloriosa Madre Maria, ma se non obedisce sia casso dalla Compagnia ...*

E i priori hanno piena autorità per far rispettare quanto stabilito nei *Capitoli* *...il padre Priore*<sup>64</sup> *abbia piena autorità di provvedere castigando, esortando comandando, facendo finalmente quanto li parrà opportuno, che ogni fratello debbia prestarli quella medesima obediencia che prestarsi debbe alli capitoli presenti, non si facendo, da esserne castigati ad arbitrio del medesimo Priore...*

Ma nonostante le disposizioni dei *Capitoli*, le liti sono piuttosto frequenti ed i priori devono far ricorso all'autorità loro conferita per dirimerle, per sedare momenti di particolare tensione sorti all'interno della confraternita e per difendere o punire i fratelli accusati di gravi mancanze e naturalmente devono rispondere alle autorità religiose quando

le problematiche oltrepassano i confini del sodalizio e divengono di dominio pubblico.

Nel 1581<sup>65</sup> due confratelli per motivi di interesse per poco non vengono alle mani e nonostante le penitenze che vengono loro imposte, chiedere perdono pubblicamente davanti a tutti i fratelli congregati e recarsi penitenzialmente per 4 domeniche consecutive in pellegrinaggio alla Madonna della Quercia, non pongono fine al litigio a tal punto da costringere il vicario del vescovo ad intervenire decretando l'espulsione di uno dei due, tal Giovanni Tommaso, libraro.

Cristofaro Vacchini<sup>66</sup> nel Luglio del 1584 rimproverato dal priore per non aver svolto correttamente il suo compito di infermiere e punito con 5 *Pater Nostri* e 5 *Ave Marie* da recitare davanti all'altare, in un primo momento oppone un secco rifiuto per poi ripensarci qualche giorno dopo e fare atto di umiltà.

Gironimo d'Oratio<sup>67</sup> il 26 Aprile 1587 viene invece allontanato per 6 mesi dal sodalizio ... *per aver parlato a disonore della compagnia e del priore...* Era stato infatti più volte accusato dal priore di sobillare i fratelli e ...*mettere la discordia in tutta la compagnia...*

Gironimo si difende sostenendo di essere stato maltrattato in sacrestia dal priore che gli ha anche ingiunto ...*di non impicciarsi delle cose della compagnia...* Ma il priore insiste sostenendo che ...*la monitione in sagrestia è stata fatta bonamente e santamente con parole oneste a beneficio dell'anima sua...*

Nel 1588 viene cassato dalla confraternita Santi di Lisandrino<sup>68</sup> per essere andato più volte contro le disposizioni contenute nei *Capitoli*.

Ed a proposito dei fratelli allontanati i *Capitoli*<sup>69</sup> così si esprimono ...*cap. XXXIII Della privatione d'alcuni delli Fratelli Et perche può occorrere che alcuno per qualche causa sia casso di nostra Compagnia, accio habbia tempo di ravvedersi, e emendarsi, ordiniamo che nissuno di quelli che fossero stati cassi sia altrimenti ricevuto se non in termine d'un anno, al quale non sia resa ne veste, ne altro che havesse dato alla Compagnia. Però sarà particolar cura del Cancelliero, notare la causa et il tempo della privatione, accio non segua confusione alcuna, e passato l'anno si volesse quel tale ritornare, debbia veni-*

*re alla Compagnia domandando d'essere rimesso, il quale si metta a partito, come si mai non fosse stato di nostra Compagnia. Ma quando un fratello se ne privasse da se stesso con domandare o pigliare spontaneamente licenza. Vogliamo dunque, che il poco rispetto che porta al loco se ne intenda privo ipso facto, et non possa più esservi ricevuto ne' doppo un anno ne mai se già in termine d'un mese non ne domandasse pubblicamente, humilmente perdono con pregar la Compagnia a accettarlo di novo...*

Sempre nel 1588 Apollonio<sup>70</sup> di Donato si lamenta di un confratello ...*per molte parole ingiuriose...* ed il priore<sup>71</sup>, all' 'inizio del nuovo anno, è costretto ad assegnare penitenze ...*a chi li pareva meritassi...* perché molti non hanno rispettato gli ordinamenti.

Un fratello partecipa ubriaco nell'Aprile del 1729<sup>72</sup> alla processione alla Madonna della Quercia e subito, privato della veste, viene allontanato.

Nel 1732<sup>73</sup> due confratelli si incontrano in casa d'altri ed uno apostrofa l'altro ...*cosa è venuta a fare qui questa spia?...* vengono alle mani ed a stento i presenti riescono a fermarli.

Momenti di notevole tensione all'interno della confraternita si vivono nel 1735<sup>74</sup>: a Febbraio due fratelli litigano violentemente, ad Aprile, in occasione della processione alla Madonna della Quercia altri due creano, con il rifiuto di eseguire i compiti loro assegnati, notevole confusione ed alla fine del mese, per la processione di S.Marco, il fratello Zuccari si rifiuta, nonostante ripetute esortazioni, di portare le mazze e viene espulso immediatamente quando si toglie spontaneamente il sacco ...*per tutta la città lui medesimo raccontò ciò che era accaduto e non si curava di essere stato espulso perché era già stato ammesso alla Comp. di S.Orsola...* Dopo un mese chiede di essere riammesso ma solo dopo diversi incontri viene di nuovo accolto; è però nuovamente cassato nel Febbraio del 1739 per essersi aggregato di nascosto alla Compagnia della Misericordia.

La Compagnia di S.Rocco per evitare di accogliere fuoriusciti per gravi motivi dalle altre associazioni disponeva che ...*per fuggire lo scandolo et errore che potesse nascere per alcuni, che sono stati d'altra Compagnia, che fosse stato*

*casso che non si possa proporre, ne accettassi in nostra Compagnia, se prima per poliza del Priore di quel luoco non si sa la causa, per la quale sia stato cassato, ...ordinando ...che non si possa ricevere persona alcuna ch'abbia obblighi con altra Compagnia*<sup>75</sup>...

Invece nel Maggio del 1748 viene riammesso nel sodalizio, contravvenendo le disposizioni dei *Capitoli* del 1578, Domenico Moscatelli, cassato 4 anni prima, per aver chiesto perdono per le sue mancanze ... *nell'ultimo giorno della missione fatta da padre Paolo della Passione e destinata a tutti gli uomini della città*<sup>76</sup>...

Si assiste infatti con il passare degli anni ad una minore severità da parte delle autorità della compagnia, a minori norme comportamentali che i fratelli devono seguire e soprattutto ad una minore attenzione ai buoni costumi ed all'onestà dei fratelli stessi.

Nello *Statuto*<sup>77</sup> del 1869 infatti soltanto un capitolo è dedicato allo *spirito che devono avere i fratelli della nostra ven. confraternita* e poche righe sono dedicate alla moralità dei medesimi ...*fuggirà ciascun Fratello luoghi e persone pericolose; non ambirà nella Confraternita preferenze di Uffici; si mostrerà sempre umili, rispettoso ed ubbidiente massimamente verso i Superiori ed Officiali*<sup>78</sup>...

## NOTE

Un particolare ringraziamento al personale della Biblioteca Ardeni per la preziosa collaborazione.

<sup>1</sup> SIGNORELLI G., *Viterbo nella storia della chiesa*, 1907/1969, II/2, p. 370.

<sup>2</sup> *Notizie Storiche Della Ven. Confraternita sotto il Titolo della SS.ma Assunta e S.Rocco della Città di Viterbo. Nelle quali si comprende lo Stato Attivo e Passivo, ed altre cose spettanti alla Medesima. Compilate per ordine di S. Eminenza il Sig. Cardinal Muzio Gallo Vescovo della Città di Viterbo in occasione della sua prima Sagra Visita. Opera del Dottor Lorenzo De Alexandris Fratello della suddetta Ven. Confraternita*, 1786.

<sup>3</sup> [Registro degli iscritti], 1538 - 1566; Libro di ricevute, 1538 - 1667.

<sup>4</sup> [Capitoli], 1578.

<sup>5</sup> *Notizie Storiche ...*, 1786.

<sup>6</sup> *Notizie storiche della Ven. Confraternita della Santissima Assunta e San Rocco della città di*



Viterbo nelle quali si comprende lo stato attivo e passivo ed altre cose spettanti alla medesima, 1824.

<sup>7</sup> Notizie Storiche...1786.

<sup>8</sup> Statuto della Ven. Confraternita di Maria SS. Assunta e S.Rocco riformato ed approvato li 16 Novembre 1869.

<sup>9</sup> ibidem.

<sup>10</sup> Luca Ceccotti (1808/1878), canonico, insegnante di retorica ed eloquenza nel Seminario Vescovile, fu un attento conoscitore degli archivi viterbesi. Fu lui a scoprire, dimenticato tra le molte carte dell'Archivio Comunale, lo Statuto di Viterbo del 1251. Ha lasciato numerosi manoscritti anche di carattere storico.

<sup>11</sup> CECCOTTI L., *Notizie sulle origini della Confraternita di S.Rocco di Viterbo*, manoscritto, s.d.

<sup>12</sup> Statuto della Ven. Confraternita di Maria SS. Assunta e S. Rocco... 16 Novembre 1869.

<sup>13</sup> Documento conservato nell'archivio del monastero di S.Rosa secondo il manoscritto del Ceccotti.

<sup>14</sup> *Libro di ricevute, 1538 - 1667.*

<sup>15</sup> Anche il De Alexandris nelle *Notizie Storiche* riporta il documento di enfiteusi con il monastero di S.Rosa ed aggiunge che il canone di quattro libre di cera annue ...resta ora soddisfatto colla somma di uno scudo l'anno...

<sup>16</sup> Nel 1558 la parrocchia di S.Maria in Poggio fu unita a quella di S.Matteo in Sonza. La chiesa di S.Maria in Poggio fu affidata ai Fratelli della Dottrina Cristiana. La parrocchia in S.Maria in Poggio fu ripristinata nel 1668. SIGNORELLI G., *Viterbo nella storia...*, II/2, pp.249, 364.

<sup>17</sup> Statuto della Ven. Confraternita di Maria SS.Assunta e S.Rocco... 16 Novembre 1869.

<sup>18</sup> Presso la chiesa di S.Angelo dei PP. Passionisti.

<sup>19</sup> Pergamena, 2 Marzo 1417, conservata nell'archivio del monastero di S.Rosa secondo il manoscritto del Ceccotti.

<sup>20</sup> I Servi di Maria erano presenti in Viterbo già verso la fine del XIII secolo presso la chiesa di S.Maria della Verità.

<sup>21</sup> BUSSI F., *Istoria della città di Viterbo*, 1742, p. 260.

<sup>22</sup> *Notizie storiche...*1786.

<sup>23</sup> ..Ven. Societatis Assumptionis gloriosissimae Virg. Mariae...in Statuto della Ven. Confraternita di Maria SS.ma Assunta e S.Rocco...16 Novembre 1869, p. 9.

<sup>24</sup> SIGNORELLI G., *Viterbo nella storia...*II/2, p.370.

<sup>25</sup> Statuto della Ven. Confraternita di Maria SS.ma Assunta e S.Rocco ... 16 Novembre 1869.

<sup>26</sup> *Notizie storiche...*1786.

<sup>27</sup> CECCOTTI L., *Notizie sulle origini della Confraternita di S.Rocco di Viterbo*, manoscritto, s.d.

<sup>28</sup> ODDI G., *Le Arti in Viterbo. Appunti Storici letti dall'Avvocato Giuseppe Oddi alla Società di Mutuo Soccorso tra gli operai di Viterbo nella conferenza del 5 Settembre 1881 e pubblicati per deliberazione del consiglio amministrativo della detta Società.* 1882.

<sup>29</sup> ibidem, p. 42.

<sup>30</sup> *Libro delle doti delle zitelle, 1599/1819.* Appartiene alla confraternita di S.Egidio.

<sup>31</sup> PINZI C., *Gli Ospizi Medioevali e l'Ospedale Grande di Viterbo*, 1893.

<sup>32</sup> MATTIOLI L., NAGLIA M.E., *L'accoglienza nella città di Viterbo: cenni storico documentari*, in *Informazioni*, n. 13, Gennaio/Giugno 1997.

<sup>33</sup> La confraternita viene indicata, per brevità, come compagnia o confraternita di S.Rocco, così come solitamente è ricordata dagli storici.

<sup>34</sup> SIGNORELLI G., *Viterbo nella storia...*, II/2, p.371.

<sup>35</sup> *Libro de' decreti. 1575 a 1592. Ricordi e decreti sopra diverse cose spettanti alla Ven.Compagnia sotto l'invocazione della SS.ma Assunta e S.Rocco.*

<sup>36</sup> *Riforme LX*, f. 176 v.

<sup>37</sup> *Riforme LX*, f.178.

<sup>38</sup> *Libro de' decreti. 1575 a 1592 ...*; Signorelli G., *Viterbo nella storia...*, II/2, p. 371.

<sup>39</sup> ibidem.

<sup>40</sup> *Riforme LXI*, f. 14.

<sup>41</sup> ...Qui si è scritto tutti quelli fratelli che per loro spuntania volontà ano promesso prestare alla Compagnia per questo ano santo le infrascritte robe... Sono offerti: 8 letti interi, 1 mezzo letto, 1 pagliericcio, 10 paia di lenzuoli, 1 coperta, 1 capezzale, 1 materazzo, 4 lucerne, diversi banchi e tavole. [*Libro di entrata e di uscita della fabbrica della chiesa di S.Rocco*], 1589/1698.

<sup>42</sup> *Libro d'Entrata e Uscita, 1624/1644.* Questa del 1625 è l'ultima annotazione che compare nei registri della confraternita sull'accoglienza riservata ai forestieri.

<sup>43</sup> *Notizie Storiche...*1786.

<sup>44</sup> SIGNORELLI G., *Viterbo nella storia...*, II/2, p. 370.

<sup>45</sup> *Biblioteca Sanctorum*, 1968, vol.XI, p.264.

<sup>46</sup> ibidem, p.776 ...La fama di Sebastiano è particolarmente legata alla protezione contro la peste...Su questa venerazione sono sorte varie interpretazioni. Secondo alcuni la protezione particolare contro la peste sarebbe una combinazione leggendaria della "passio" con elementi biblici e classici. Infatti questa narra che Sebastiano ebbe come primo supplizio quello delle frecce: queste sarebbero indicazione dell'ira di Dio. Siccome il Santo uscì indenne dal supplizio delle frecce sarebbe sorta la convinzione di una sua particolare protezione contro le "frecce" dei castighi divini(pestilenze)...La spiegazione forse è più semplice...nel 680 scoppiò in Roma, nei mesi estivi, una furiosa pestilenza. Si ricorse all'intercessione di Sebastiano; essendo quasi immediatamente finito il morbo, si attribuì il fatto al patrocinio del martire. Analogo fatto si verificò anche in Pavia Questi episodi nella fantasia popolare assunsero particolare rilievo, crearono la fama di taumaturgo contro le epidemie ...e il ricorso al patrocinio di Sebastiano divenne sempre più intenso e costante...

<sup>47</sup>...Cum autem in Italiam peregrinus venisset ad visitanda loca Sancta, Aquapendentem, Vusenam, Biterbum, Civitatem Romae, alia plura loca, quae tunc pestilentiam patiebantur, fuis devotis ad

*Deum precibus, meritis mirabiliter a contagione liberavit...* dalla "Vita di S.Rocco Confessore" in BUSSI F., *Istoria ...*, p.189.

<sup>48</sup> ibidem.

<sup>49</sup> *Libro Delli Decreti e Memorie Della Ven. Confraternita della Santissima Assunta e S. Rocco Della città di Viterbo Dall'Anno 1825 All'Anno 1862.* Lett. P.

<sup>50</sup> *Notizie Storiche ...*, 1786.

<sup>51</sup> *Libro Delli Decreti e Memorie...Dall'anno 1825 All'Anno 1862 Lett.P.*

<sup>52</sup> *Notizie storiche...*, 1786.

<sup>53</sup> [*Registro degli iscritti*], 1538 - 1566.

<sup>54</sup> *Libro de' decreti. 1575 a 1592.*

<sup>55</sup> *Libro spettante alla Compagnia delle Sorelle della Ven. Confraternita della SS.ma Assunta e S.Rocco eretta l'anno 1589 sotto il pontificato di Sisto V. 1589 - 1781.*

<sup>56</sup> *Nomi de' Fratelli della V. Compagnia sotto l'invocazione della SS.ma Assunta e S.Rocco. E partite del dare, e di avere del baiocco il mese, pene da' medesimi pagate.* 1605 - 1615.

<sup>57</sup> *Catalogo de' fratelli della V. Confraternita della SS. Assunta e S.Rocco di Viterbo, 1804 - 1912.*

<sup>58</sup> *Notizie Storiche...*1786.

<sup>59</sup> *Notizie Istoriche...*, 1824.

<sup>60</sup> SIGNORELLI M., *Le Famiglie Nobili Viterbesi nella Storia*, 1968, p.74.

<sup>61</sup> *Libro spettante alla Compagnia delle Sorelle della Ven. Confraternita della SS.ma Assunta e S.Rocco eretta l'anno 1589 sotto il pontificato di Sisto V, 1589 - 1781.*

<sup>62</sup> *Libro Delli Decreti e Memorie ...Dall'Anno 1825 All'Anno 1862.*

<sup>63</sup> *Capitoli*, 1578.

<sup>64</sup> *Cap. XXXV Dell'Autorità del Padre Priore, Capitoli*, 1578.

<sup>65</sup> *Libro de' decreti. 1575 a 1592.*

<sup>66</sup> ibidem.

<sup>67</sup> ibidem.

<sup>68</sup> ibidem.

<sup>69</sup> *Capitoli*, 1578.

<sup>70</sup> *Libro de' decreti. 1575 a 1592.*

<sup>71</sup> ibidem.

<sup>72</sup> *Libro de Decreti e Ricordi della V. Confraternita della SS. Assunta e S.Rocco di Viterbo. Con altre proposizioni fatte sino al 1761, 1723 - 1761.*

<sup>73</sup> ibidem.

<sup>74</sup> ibidem.

<sup>75</sup> *Cap. XXXIII Di quelli che fossero stati cassati d'altra Compagnia. Capitoli*, 1578.

<sup>76</sup> *Libro de Decreti e Ricordi...Con altre proposizioni fatte sino al 1761, 1723 - 1761.*

<sup>77</sup> Statuto della Ven Confraternita di Maria SS.ma Assunta e S.Rocco ... 16 Novembre 1869.

<sup>78</sup> ibidem. Capitolo I.